CONVEGNO 9 MARZO 2017 ORE 15,30

"*I problemi dell'inserimento nella società occidentale delle donne immigrate, in particolare con riferimento alle diverse dinamiche dei rapporti familiari esistenti nei paesi di origine*".

DISCORSO INTRODUTTIVO della Presidente Silvia Zenati



Saluti di benvenuto
saluti alle autorità presenti
ringraziamento a chi ci ospita Breve
presentazione del Soroptimist

Il SI, nata a Oakland nel 1921, è un'associazione femminile, diffusa in 125 paesi, composta da donne con elevata qualificazione nell'ambito lavorativo che opera, attraverso progetti, per la promozione dei diritti umani, l'avanzamento della condizione femminile e l'accettazione delle diversità. E' presente presso importanti agenzie delle Nazioni Unite e presso l'OCSE, ed è rappresentato al Consiglio d'Europa.

Il senso profondo dell'appartenenza al Soroptimist club è l'aspirazione a mettere il meglio di noi stesse al servizio della comunità. I nostri progetti sono sempre più presenti nella società, in quanto realizzati in collaborazione con le istituzioni, nell'intento di servire, nel senso di renderci utili, collaborare, progettare, realizzare obiettivi utili per la comunità nella quale viviamo.

In questo momento storico in cui sono in atto profonde trasformazioni, capaci di sconvolgere tutto il nostro sistema di valori, a causa di fenomeni storici, religiosi, politici che disorientano, difficili da classificare, vanno difesi e rivendicati i valori che fanno parte della nostra civiltà.

Proprio seguendo questo solco di valori,, il tema di questo biennio di attività del Soroptimist Club di Verona è l'accoglienza, una sfida per il futuro della nostra civiltà.

Il primo progetto, già in corso di realizzazione, è finalizzato a dare la possibilità di ottenere un’istruzione informatica ai minori migranti non accompagnati, secondo un progetto culturale che è anche un progetto sociale, volto a favorire l'integrazione di coloro che saranno i nostri concittadini di domani. In questo progetto rientra anche il tema affrontato dal convegno di oggi, e cioè "*I problemi dell'inserimento nella società occidentale delle donne immigrate, in particolare con riferimento alle diverse dinamiche dei rapporti familiari esistenti nei paesi di origine"*.

Il convegno rientra nelle celebrazioni ufficiali per la Giornata della Donna, che ha visto il Soroptimist coinvolto, grazie alle abili mani della nostra socia Lella Bressan, anche nella realizzazione della coperta di Giulietta, progetto di arte relazionale condivisa per dire no alla violenza contro le donne, che è stata stesa ieri in Piazza Bra.

Presentazione delle relazioni e della testimonianze



tavolo dei relatori

"I problemi dell'inserimento nella società occidentale delle donne immigrate, in particolare con riferimento alle diverse dinamiche dei rapporti familiari esistenti nei paesi di origine".

Si può concordare nel fatto che si realizzi una positiva integrazione quando gli immigrati hanno possibilità di inserirsi con soddisfazione nel nuovo contesto che li accoglie e si attiva un fruttuoso scambio su un piano di parità di diritti e di doveri, e quindi di opportunità.

Una serie di fattori possono favorire una situazione di inserimento positivo: la padronanza della lingua, la casa, il riconoscimento dei titoli di studio, il lavoro, l'avere con sé la propria famiglia, l'accesso ai servizi di welfare, la scuola per i figli, il conseguimento della cittadinanza e così via.

Su questi fattori sono chiamate a intervenire le scelte dei politici e degli amministratori per garantire una situazione di parità di trattamento degli immigrati rispetto ai cittadini autoctoni, evitando che si realizzino discriminazioni in ambiti ritenuti fondamentali per la buona riuscita dei processi d'integrazione.

La componente femminile è un elemento strutturale dell'immigrazione in Italia e rappresenta più della metà della popolazione straniera residente, il 52,7% sul totale alla fine del 2013.

È la donna che svolge il ruolo di mediatrice tra la sua famiglia e il mondo esterno, a partire dalla scuola e dagli uffici e servizi pubblici, favorendone l'integrazione.

È la donna che è chiamata ad educare i figli secondo le tradizioni della famiglia di origine ma nel rispetto dei principi della società in cui vivono, per farne diventare cittadini consapevoli.

Per ridare senso all'identità e alla vita sociale di queste donne occorre favorire i processi di adattamento alla nuova realtà, sostenendo l'acquisizione di autonome capacità di integrazione, a partire dal mondo del lavoro, in primo luogo attraverso un più scorrevole procedimento per l'ottenimento del permesso di soggiorno e attraverso il riconoscimento dei loro titoli ottenuti nei Paesi d'origine.

Un altro aspetto è la realtà delle donne immigrate al seguito degli uomini e che svolgono solo il ruolo di mogli e madri, in continuità con le tradizioni culturali dei paesi di origine.

Le donne straniere che arrivano in Italia, a seguito dei congiunti maschi, da quei Paesi segnati da una matrice culturale e religiosa diversa, specie per quel che riguarda la condizione femminile, si trovano ad affrontare un vero e proprio shock culturale e, come responsabili della cura dei figli devono interagire in modo attivo con il nuovo contesto, entrando in contatto con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni. Sarebbe auspicabile anche favorire l'imprenditoria femminile. La crescita imprenditoriale straniera nel nostro Paese è il naturale evolversi di un processo di integrazione ma, oltre i tre quarti dell'imprenditoria immigrata è riferibile alla componente maschile della popolazione (75,5%, pari a 53.700 imprenditori) a fronte di un più esiguo contributo di quella femminile (24,5% pari a 17.400 unità).

Non dimentichiamo, poi, che stanno crescendo anche le seconde generazioni di immigrati e i problemi che pongono sono diversi da quelli dei loro genitori: dovrebbero essere assicurati loro percorsi di integrazione adeguati alle dinamiche di interazione fra culture diverse, soprattutto promuovendo e agevolando l'inserimento dei minori nel sistema scolastico e formativo, anche a livello universitario.

Importante è favorire, anche attraverso appositi servizi di mediazione interculturale, il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle diverse identità culturali.

Impegnarci per una società coesa e dinamica, dove ognuno fruisca di pari diritti, doveri e opportunità ci deve coinvolgere tutti: istituzioni, cittadini italiani e cittadini stranieri, il mondo dell'associazionismo. Solo così possiamo contribuire ad abbattere gli stereotipi e ad ampliare gli orizzonti conoscitivi.

Per concludere, l'inclusione sociale delle donne immigrate e dei gruppi sociali più fragili rappresenta una tappa importante per un Paese in cerca del proprio modello di integrazione e di un'efficace opera di promozione della cultura dell'uguaglianza e delle pari opportunità.